

## Da nozze in vigna a fiori da bere, agri wedding vale 300 mln

Dalle nozze in vigne o uliveti alla fornitura di piante e fiori sostenibili, fino alle innovazioni come i fiori “da bere” il fenomeno dell’agri wedding vale oggi oltre 300 milioni di euro e rappresenta una delle nuove frontiere del florovivaismo italiano. E’ quanto emerge da una stima di Coldiretti e Consulta florovivaistica in occasione del Congresso nazionale del Fiore a Pompei e Castellammare di Stabia (Napoli) i massimi esperti del settore per condividere conoscenze, innovazioni e visioni future sulla floricoltura italiana. Presenti, tra gli altri, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il presidente della Consulta florovivaistica Mario Faro e la coordinatrice Nada Forbici, con il ministro dell’Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e il presidente di Ice Matteo Zoppas in collegamento video.

Un focus è dedicato proprio agli aspetti innovativi come l’agri wedding, il giro d’affari legato alla fornitura di fiori e piante per le cerimonie e all’organizzazione di matrimoni direttamente negli agriturismi. Pompei e Castellammare ospitano veri e propri allestimenti artistici realizzati da alcuni tra i massimi esperti del settore del flower design. La nuova tendenza vede peraltro affiancare all’utilizzo dei tradizionali fiori anche quello delle piante, in una prospettiva più attenta alla sostenibilità. In questa direzione va l’utilizzo di materiali riciclabili a basso impatto ambientale così come la possibilità di dare agli addobbi floreali una “seconda vita” sia nelle case che all’aperto.

Ma ad arricchire l’offerta ci sono anche attività innovative legate all’organizzazione dei banchetti. Il più noto – spiega Coldiretti - è quello dei fiori eduli, utilizzati per arricchire di colore e gusto le ricette. Ma ai fiori di mangiare si sono affiancati anche quelli “da bere”. I petali vengono fatti macerare e poi usati per la preparazione di cocktail e aperitivi. Una proposta che si abbina all’organizzazione dei matrimoni direttamente nelle aziende agricole, proponendo location immerse nella natura come vigne, campagne e fattorie, dove oltre all’allestimento floreale si valorizzano prodotti locali e la sostenibilità ambientale.

Questa tendenza, nata come una nicchia circa un anno e mezzo fa, sta crescendo costantemente, diventando sempre più popolare tra le coppie che desiderano nozze legate alla natura e al territorio, sulla scia della centralità acquisita dal matrimonio green. La forte propensione all’innovazione conferma i record di un florovivaismo italiano che ha raggiunto nel 2024 il valore di 3,3 miliardi di euro, grazie al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre su una superficie di 30mila ettari, secondo l’analisi della Coldiretti. Un traino importante viene dall’export, che nel 2025 arriverà a sfiorare il valore di 1,3 miliardi, con un aumento del 4% rispetto all’anno precedente, sulla base di una proiezione Coldiretti su dati Istat relativi ai primi nove mesi.

Per sostenere la crescita del settore, la Consulta florovivaistica della Coldiretti ha elaborato un piano di misure, a cominciare dal favorire l’innovazione tecnologica per migliorare produttività e sostenibilità, con investimenti in sistemi digitali e tecnologie smart; rafforzare l’export, sfruttando

marchio Made in Italy per aumentare la riconoscibilità e il valore dei prodotti italiani.

È importante ampliare l'offerta con servizi personalizzati, come quelli legati al wedding e agli wedding, che vedono una domanda in crescita. Parallelamente, vanno potenziate le strategie di marketing digitale e e-commerce per raggiungere nuovi clienti. Infine, la formazione continua e la partecipazione a fiere di settore sono fondamentali per mantenere competenze aggiornate e creare sinergie, puntando a una crescita sostenibile e competitiva del comparto florovivaistico nazionale.